

San Tommaso uno di noi!

Dall'incredulità alla fede

SCHEMA PER L'ESAME DI COSCIENZA

Ciao!

Sono Tommaso, uno dei Dodici apostoli di Gesù.

Il mio nome, Tommaso, in aramaico significa "gemello" (così come il mio soprannome Dìdimo). Che fantasia eh?!? Però devo dire con onestà che il mio nome è proprio adatto a me: capita spesso, infatti, che io mi senta "diviso" interiormente, tanto da non riuscire a distinguere totalmente il bene dal male. Così mi riscopro peccatore... a te è mai capitato? **Ti sei mai illuso di essere migliore degli altri?** Hai mai preso in giro qualcuno solo perché altri lo facevano? Oppure, hai mai creduto di poter vivere senza il Signore accanto? Ecco, a me queste cose sono capitate spesso e devo dire che non è una sensazione molto piacevole.

Però c'è una persona che ha cambiato la mia vita: Gesù.

Aver incontrato Gesù è una delle cose più belle che mi sia capitata nella vita e, quando devo trovare qualcuno con cui confrontarmi, cerco sempre di rapportarmi a lui, al suo stile di vita, alle sue buone parole e buone maniere. È grazie a questo "specchio" che mi accorgo di aver sbagliato atteggiamento verso questa o quell'altra persona, di aver giudicato un amico, di aver usato un linguaggio volgare o inappropriato. Ve lo immaginate un Gesù che litiga, che si nasconde dietro una bugia, che dice le parolacce?

Se la pensi come me e lo ritieni un amico, ascolta un consiglio: **non dimenticarti mai di frequentarlo, di lasciargli uno spazio nella tua vita e nella tua giornata.** Non abbandonarlo nei momenti difficili, perché, se è vero che Lui non ci lascia mai soli, noi alle volte, per paura o poca fiducia, abbiamo la tentazione di "fermarci" e di non seguirlo più... a me è successo quando Gesù, dopo aver lasciato la Giudea diventata pericolosa, all'improvviso ha deciso di ritornarci andando a Betania, dove è morto il suo amico Lazzaro. Noi discepoli lo trovavamo rischioso, ma Gesù era deciso: si va. A questo punto ho avuto mille dubbi... che fare? Restare? Partire e tornare a casa?

Alla fine ho detto agli altri: «*Andiamo anche noi a morire con lui*». Ero sicuro che la cosa sarebbe finita male, tuttavia non me la sono sentita di abbandonare il Signore: ho preferito condividere la sua storia, anche brontolando. Magari per te è più facile seguire sempre il Signore, ma forse, a volte, anche tu hai dubitato, brontolato, e hai preferito cambiare strada.

Di me solitamente, tutti ricordano solo il momento "famoso" di incredulità dopo la risurrezione. In realtà mi ritengo un seguace appassionato anche se credere non mi è sempre stato facile, e non ho mai voluto fingere che lo fosse.

Come quella volta che Gesù venne a porte chiuse e io non mi fidavo né della parola dei miei amici, né di quello che effettivamente stavo guardando... io, Tommaso il pignolo, volevo "controllare" se quella persona

che ci era apparsa era veramente il Signore; in realtà però, non ho toccato le piaghe di Gesù: non è servito. Io nel mio cuore sapevo che lì c'era Lui, il mio Signore e il mio Dio, ma ti lascio immaginare quante me ne hanno dette gli altri! Avere degli amici è impegnativo e aver piena fiducia in loro, lo è ancor di più.

Inevitabilmente a volte, si "scivola", si sbaglia, ma per grazia, il Signore ci ha dato una possibilità di perdono; quando Gesù disse ai miei amici: «*Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati*» io in casa non c'ero, ma a distanza di tempo - sono passati ormai più di 2.000 anni - credo di aver capito cosa intendesse il Signore con quelle parole: parlava del sacramento della confessione che è uno dei sette segni con cui la Chiesa comunica la Vera Vita all'uomo. **Chi pensa di poter vivere i sacramenti staccato dalla Chiesa, in realtà penso che dica un'assurdità** perché io so quanto fa male allontanarsi dalla comunità: **non lo vedi, Gesù, quando fai gli affari tuoi!** Ci ho riflettuto molte volte e penso che il peccato sia proprio voler riappropriarmi della mia vita staccandomi da Gesù.

Nella nostra vita di bravi ragazzi, **rischiamo di essere dei cristiani-non-credenti**, perché continuiamo a ragionare con la logica in cui *io* sono al centro; se, invece, mettiamo al centro il Signore facciamo veramente "centro"! Noi cristiani, fin dall'inizio, abbiamo avuto una provvidenziale fortuna: la comunità, la Chiesa che ci sostiene e ci mostra la via da seguire. Certo, la Chiesa ha le sue regole: ama il tuo prossimo, non nominare il nome di Dio, comportati con rispetto verso il tuo corpo e quello degli altri e via discorrendo, ma... ti sei mai fermato a guardarli questi Comandamenti? Non sono degli obblighi, ma un modo per conoscere e vivere l'amore. Ti faccio qualche esempio:

- **Ricordati di santificare le feste:** non è un dovere (come per un marito non è un dovere baciare la moglie), ma un modo per celebrare il loro amore. Te ne ricordi?
- **Onora tuo padre e tua madre,** cioè riconosci Dio presente nella tua storia, quel Dio che di generazione in generazione ha creato il tempo fino al punto di creare te attraverso i tuoi genitori. Anche fossero i più grandi delinquenti del mondo, "onorare" i genitori è accogliere la vita che ti hanno dato, è accettare ed essere grati a Dio per la propria storia. Sì, c'è anche sottesa un'autorità: l'obbedienza, perché i genitori mediano la volontà di Dio ma, vista come un "non dovere", forse è più leggera.
- **Non uccidere:** questo sembra facile... ma non lo è! Ci sono molti modi di ammazzare le persone: parlare alle spalle, lamentarsi sempre, giudicare, tradire l'amico, la fidanzata o il fidanzato... ci hai mai pensato che non serve un pugnale per ferire a morte il nostro prossimo?
- **Non rubare:** pochi di noi al giorno d'oggi sono costretti a prendere senza chiedere, ma se io mi approprio della mia vita, rubo qualche cosa che non è mio, perché essa ci è stata data per amore e per amare i fratelli. Se mi approprio dei miei talenti per me, io rubo. Se perdo tempo, rubo. Se non studi, stai rubando perché non fai fruttificare le qualità che Dio ti ha donato. Tu rubi?
- **Non dire falsa testimonianza:** non si riferisce solo alle bugie dei bambini, ma al non apparire per quello che non si è: Dio ti ha creato bello... sii contento! La gelosia, l'invidia appartengono a un'altra realtà.

I comandamenti ci rivelano un modo bello di vivere. Se scopriamo l'amore di Dio nei comandamenti, affrontiamo con gioia ogni difficoltà, perché non si tratta di osservare dei comandi ma di vivere in pienezza l'amore. Questo mi ha fatto scoprire Gesù negli anni che sono stato con Lui: quando si entra nell'amore, la piccolezza delle nostre fragilità si supera.

Buon cammino di conversione... e buona strada verso Gerusalemme nella certezza che essere cristiani è donare la vita come Gesù, per gli altri...solo allora sarà Santa Pasqua di Risurrezione!

In fede,

Tommaso